



LEONE XIV

DILEXI TE

Esortazione apostolica
sull'amore verso i poveri

© Editrice Shalom s.r.l. - 24.10.2025 Sant'Antonio Maria Claret

© Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana

ISBN **979 12 5639 290 2**



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8429:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

Prefazione 6

«TI HO AMATO» [1-3] 11

CAPITOLO I

ALCUNE PAROLE INDISPENSABILI [4-5] 13

San Francesco [6-7] 14

Il grido dei poveri [8-12] 16

Pregiudizi ideologici [13-15] 21

CAPITOLO II

DIO SCEGLIE I POVERI 25

La scelta dei poveri [16-17] 25

Gesù, Messia povero [18-23] 27

La misericordia verso i poveri
nella Bibbia [24-34] 33

CAPITOLO III

UNA CHIESA PER I POVERI [35-36]	41
La vera ricchezza della Chiesa [37-38]	42
I Padri della Chiesa e i poveri [39-40]	44
<i>San Giovanni Crisostomo [41-42]</i>	46
<i>Sant'Agostino [43-48]</i>	49
Cura dei malati [49-52]	52
La cura dei poveri nella vita monastica [53-58].....	57
Liberare i prigionieri [59-62]	62
Testimoni della povertà evangelica [63-67]	68
La Chiesa e l'educazione dei poveri [68-72]	72
Accompagnare i migranti [73-75].....	77
Accanto agli ultimi [76-79]	81
Movimenti popolari [80-81]	85

CAPITOLO IV

UNA STORIA CHE CONTINUA.....	88
Il secolo della Dottrina Sociale	
della Chiesa [82-89]	88
Strutture di peccato che creano povertà	
e disuguaglianze estreme [90-98]	97
I poveri come soggetti [99-102]	106

CAPITOLO V

UNA SFIDA PERMANENTE [103-104]	111
Di nuovo il buon samaritano [105-107].....	113
Una sfida ineludibile per la Chiesa	
di oggi [108-114].....	116
Ancora oggi, dare [115-121].....	123

PREFAZIONE

«Ti ho amato» (*Ap* 3,9) (nn. 1 e 121): inizia e termina con questa stupenda dichiarazione, che il Signore rivolge all’antica Chiesa di Filadelfia – nell’Asia Minore, oggi Turchia –, l’Esortazione apostolica sull’amore verso i poveri, scritta a quattro mani da papa Leone XIV e dal suo predecessore Francesco (cfr. n. 3).

In mezzo c’è il cuore di questi due uomini che annunciano l’amore di Dio e della Chiesa per tutti gli uomini e, soprattutto, per l’uomo che è povero, soffre, ed è emarginato.

Un messaggio caldo e altrettanto chiaro, forte, che scuote e sveglia le coscenze: «I più poveri non sono solo oggetto della nostra compassione, ma maestri del Vangelo. Non si tratta di “portar loro” Dio, ma di incontrarlo presso di loro» (n. 79).

Scorrendo le pagine di questo documento, si scorge facilmente la fisionomia di un Pastore dei poveri, per i poveri e con i poveri, come ci mostrano bene le foto che arricchiscono l’edizione che ab-

biamo tra le mani. Papa Leone XIV, padre Robert Francis Prevost, osa, missionario con il cuore di Cristo, afferma che «quando la Chiesa si inginocchia accanto a un lebbroso, a un bambino denutrito o a un morente anonimo, realizza la sua vocazione più profonda: amare il Signore là dove Egli è più sfigurato» (n. 52).

L’Esortazione si svolge attraverso un nutrito *excursus* biblico e storico (fino ai nostri giorni), mostrando l’attenzione che Dio e la Chiesa da sempre rivolgono verso ogni forma di povertà umana e spirituale.

Fin dalle origini della cristianità, i poveri di ogni tempo e di ogni luogo sono stati i primi destinatari dell’annuncio del Regno. Gesù, all’inizio del suo ministero pubblico, ha detto di essere stato inviato per dare un lieto messaggio ai poveri, per liberare i prigionieri, per guarire l’umanità ferita (cfr. *Lc* 4,18-20). Egli è il vero buon samaritano che ha voluto condividere la vita degli uomini nella sua interezza (eccetto il peccato): si è fatto povero con i poveri, escluso con gli esclusi, rifiutato e disprezzato, fino all’abbandono, al tradimento e alla morte (cfr. nn. 16-23).

Nel corso dei secoli, poi, la Chiesa si è arricchita di numerosi testimoni della carità. Dai Padri della Chiesa – tra i quali Agostino –, alla vita monastica, agli Istituti che in diverse forme sono a servizio degli ultimi e danno voce a chi non ha voce, il Santo Padre offre tanti esempi di amorosa prossimità in nome del Dio-amore che ci ha assicurato che ogni gesto fatto al più piccolo dei fratelli è in realtà rivolto a lui (cfr. Mt 25,40). E a tal proposito ci sembra quanto mai attuale, nel quadro storico che stiamo vivendo, quello che papa Leone XIV afferma riguardo a santa Teresa di Calcutta: «Teresa non si considerava una filantropa o un’attivista, ma una sposa di Cristo crocifisso, che serviva con amore totale nei fratelli sofferenti» (n. 77), nei più poveri tra i poveri, come amava chiamarli con tenerezza di madre.

Proseguendo, il Santo Padre non manca di ricordare il contributo prezioso della Dottrina Sociale della Chiesa, a partire dalla Lettera enciclica *Rerum novarum* (1891) di Leone XIII, passando per il Concilio Vaticano II e gli altri pontefici suoi predecessori fino a Benedetto XVI e Francesco, condannando quelle “strutture di peccato” che feriscono la dignità dell’essere umano.

Infine, con molta semplicità il Papa ci invita a una carità alla portata di tutti: l'elemosina che, seppure non risolva dalle radici il problema della povertà, non di meno ci aiuta a volgere lo sguardo verso chi ci sta di fronte per sollevarlo un poco dal suo stato di indigenza e fargli sentire che non ci è indifferente.

Amando i poveri, prendendoci cura di loro e cercando di alleviare le loro sofferenze, diamo “carne” al cuore di Dio: «Sia attraverso il vostro lavoro [...] sia attraverso quel gesto di aiuto semplice [...] sarà possibile per quel povero sentire che le parole di Gesù sono per lui: “Io ti ho amato” (*Ap* 3,9)» (n. 121).

Monache Agostiniane
Monastero Santa Caterina d’Alessandria
Urbino - PU



*Grazie, Papa Francesco,
per averci fatto capire che «nei poveri e nei
sofferenti si rivela il cuore stesso di Cristo».*

Dilexi te

1. «TI HO AMATO» (*Ap* 3,9), dice il Signore a una comunità cristiana che, a differenza di altre, non aveva alcuna rilevanza o risorsa ed era esposta alla violenza e al disprezzo: «Per quanto tu abbia poca forza [...] li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi» (*Ap* 3,8-9). Questo testo richiama le parole del cantico di Maria: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili. Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (*Lc* 1,52-53).
2. La dichiarazione d'amore dell'Apocalisse rimanda al mistero inesauribile che Papa Francesco ha approfondito nell'Enciclica *Dilexit nos* sull'amore divino e umano del Cuore di Cristo. In essa abbiamo ammirato il modo in cui Gesù si identifica «con i più piccoli della società» e come, col suo amore donato sino alla fine, mostra la dignità di ogni essere umano, soprattutto quando «più è debole, misero e sofferente». ¹ Contemplare l'amore di Cristo «ci aiuta a prestare maggiore at-

¹ FRANCESCO, Lett. enc. *Dilexit nos* (24 ottobre 2024), 170: AAS 116 (2024), 1422.

tenzione alle sofferenze e ai bisogni degli altri, ci rende forti per partecipare alla sua opera di liberazione, come strumenti per la diffusione del suo amore».²

3. Per questa ragione, in continuità con l’Enciclica *Dilexit nos*, Papa Francesco stava preparando, negli ultimi mesi della sua vita, un’Esortazione apostolica sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri, intitolata *Dilexi te*, immaginando che Cristo si rivolga ad ognuno di loro dicendo: Hai poca forza, poco potere, ma «io ti ho amato» (*Ap* 3,9). Avendo ricevuto come in eredità questo progetto, sono felice di farlo mio – aggiungendo alcune riflessioni – e di proporlo ancora all’inizio del mio pontificato, condividendo il desiderio dell’amato Predecessore che tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l’amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri. Anch’io infatti ritengo necessario insistere su questo cammino di santificazione, perché nel «richiamo a riconoscerlo nei poveri e nei sofferenti si rivela il cuore stesso di Cristo, i suoi sentimenti e le sue scelte più profonde, alle quali ogni santo cerca di conformarsi».³

² *Ibid.*, 171: *AAS* 116 (2024), 1422-1423.

³ Id., Esort. ap. *Gaudete et exsultate* (19 marzo 2018), 96:

CAPITOLO PRIMO

ALCUNE PAROLE INDISPENSABILI

4. I discepoli di Gesù criticarono la donna che aveva versato sul suo capo un olio profumato molto prezioso: «Perché questo spreco? – dicevano – Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma il Signore disse loro: «I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (*Mt 26,8-9.11*). Quella donna aveva compreso che Gesù era il Messia umile e sofferente su cui riversare il suo amore: che consolazione quell’unguento sul capo che dà lì a qualche giorno sarebbe stato tormentato dalle spine! Era un piccolo gesto, certo, ma chi soffre sa quanto sia grande anche un piccolo gesto di affetto e quanto sollievo possa recare. Gesù lo comprende e ne sancisce la perennità: «Dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto» (*Mt 26,13*). La semplicità di quel gesto rivela qualcosa di grande. Nessun gesto di affetto, neanche il più piccolo, sarà dimenticato, specialmente se rivolto a chi è nel